Anno III. TORINO Mercoledì 3 FEBBRAIO 1869 Num. 34.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	16	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincie coi mandati postali allegati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 3 FEBBRAIO 1869.

ITALIA

Rivista.

Dai fautori dell'ingerenza governativa nelle cose dell'industria, dai sostenitori dei Ministeri di agricoltura e di commercio ed altre consimili spese, si è sempre detto che in Italia conveniva spendere molto per aumentare la produzione, che le popolazioni non sanno ancora prendere l'iniziativa, che loro è utile l'essere taglieggiate senza misura perchè il denaro che da loro si emunge deve ritornare con molto maggior abbondanza nelle loro tasche (grazie alla prosperità economica saviamente promossa dal Governo.

E perciò con sicurezza di coscienza si decretarono concessioni di ferrovie con larghe sovvenzioni e guarentigie di prodotto chilometrico e contemporaneamente si aggravò d'imposte la proprietà prediale, si peggiorò la condizione dei coltivatori anche colla tassa della ricchezza mobile, si difficultarono le contrattazioni col bollo e col registro e, come corona dell'edifizio, si seguirono le traccie degli abborriti Governi papale e borbonico, si disdissero i proclami del Valerio, del Pepoli e del Garibaldi e si promulgò la tassa della macinazione, che produce il felice risultamento che tutti conoscono.

Ma è almeno compenso a tanti malanni l'aumento della produzione, e il conseguente aumento di scambi coll'estero, di un generale benessere?

Una crudele smentita alle millantate promesse ci dà intanto la *Situation de l'Empire*, co' suoi dati sul commercio dell'Italia colla Francia (la nazione con cui facciamo maggiori affari) nei primi dieci mesi del 1867 e del 1868.

Risulta da essa che le importazioni francesi che nel detto periodo del 1867 erano salite a 143,663,000 franchi, nell'anno scorso non furono più che 128 milioni 088,000. Diminuzione 15,575,000.

E non possiamo pure illuderci col pensiero che tale diminuzione nelle importazioni possa essere derivata da svolgimento dell'industria nazionale, la quale abbia reso meno necessario l'acquisto di prodotti francesi, poichè maggiore ancora fu la diminuzione delle importazioni italiane in Francia. Nei primi dieci mesi del 1867 avevamo mandato per 211,286,000 franchi, nel corrispondente periodo del 1868 ne mandammo solo per 193,994,000. Diminuzione 17,292,000.

La diminuzione principale è nel bestiame, oltre sei milioni e mezzo, nelle sete quasi dodici, negli olii più di due, cui non compensa la maggior asportazione di grano, 2 milioni, di riso e di canapa per uno e mezzo circa, ecc. Brevemente sotto l'amministrazione finanziaria del conte Cambray-Digny abbiamo veduto crescere smisuratamente le imposte e diminuiti i mezzi di farvi fronte. Dai frutti possiamo pertanto giudicare l'albero.

Senonchè se il Ministero propone delle spese molto superiori alle nostre forze, la Camera elettiva, che per suo ufficio dovrebbe opporsi alle prodigalità del Governo, aumenta ancora la soma. Più amabile maggioranza non potrebbe trovare il signor Bertolè-Viale, il quale potrà in tal modo dire sempre che è costretto a largheggiare, perchè così vogliono i rappresentanti della nazione. Egli con ammirabile abnegazione vorrebbe restringere la spesa, ma non soddisfa questo suo vivissimo desiderio per inchinarsi alla maestà del popolo.

Infatti il relatore del bilancio della guerra pel 1869 propone niente meno che lo stanziamento di una spesa di L. 145,489,568, mentre il ministro si contentava di 143,876,068. Un giornale fiorentino osserva che grazie agli sforzi della giunta si potranno avere sotto le armi 19,300 uomini di più. Obbligatissimi ad essa. Ci pareva tuttavia che la forza di 170,890 uomini che si aveva al 31 dicembre fosse già sufficiente, atteso le nostre condizioni economiche, senza che si distogliessero altre braccia dal lavoro delle campagne e delle officine, mezzo efficacissimo, come ognuno vede, per ottenere l'equilibrio nei nostri bilanci.

Parma. — (Nostra corrispondenza)

1 *febbraio*.

Permettetemi due righe in tutta fretta onde ragguagliarvi dello stato morale e materiale di questa provincia.

In primo luogo constato il fatto che, malgrado tutte le impudenti menzogne della *Gazzetta ufficiale*, qui lo spirito pubblico è depresso assai, e lo è tanto più ora che un voto inconcepibile di una maggioranza artificiale, non dirò che abbia approvato implicitamente, ma esplicitamente ha condonato l'operato del Ministero.

Il governo militare non ha modificato in nulla l'opinione pubblica; solo questa si è abituata all'idea che quando si può, e si ha la forza e la preponderanza numerica, si può impunemente transigere colla legalità. Questo procedere del Governo, credete a me, avrà triste conseguenze in un prossimo avvenire. Questo è il quadro morale delle provincie che sono sotto il arbitrio ministeriale mio Spagna.

In quanto al macinato, causa precipua dei presenti guai, e delle future probabili dissensioni interne, ecco quanto a me risulta.

Il macinato qui, malgrado l'ostinazione supina del Governo, non va, e va come può; quell'ostinazione è imitata dai mugnai, dai campagnuoli, che non vogliono assolutamente transigere.

Conseguenza prima di quest'urto di interessi, la massima parte dei mulini è chiusa, e quelli aperti stanno a conto del Governo che non ne cava le spese della giornata.

Si soggiunge poi che molti mugnai che già avevano ritirata la licenza, ora la restituirono; e ciò perchè è invalsa l'idea, e ciò non mi sembra illogico, che la legge in vigore non è quella votata dal Parlamento. Un primo risultato intanto verificatosi da questa ingerenza governativa, in affare di interesse privato, si è quello che i piccoli mulini sono di già rovinati, cosa del resto dal vostro giornale predetta, come prima conseguenza sciagurata della legge.

Un'altra questione ancora più grave si è sollevata, e farà rumore, io credo, davanti ai tribunali. — I mugnai al cui mulino venne distrutto o fu levato il congegno delle ruote macinatorie, o anco fu apposto il sigillo, portano querela al Governo, perchè, essi dicono con ragione che, se desse non macinarono grano o frumento, avrebbero potuto utilizzare le ruote per macinare i grani di uve, per estrarre l'olio, cosa loro resa impossibile dalle misure eccezionali e non legali prese contro loro dal Governo. — Ecco le conseguenze immediate di una legge, che l'opposizione fece bene a combattere.

Genova, 2. — Il piroscafo *Sicilia* della Società Rubattino, è partito ieri per l'Egitto. Sappiamo che il suo carico si componeva quasi esclusivamente di prodotti nazionali, avendo a bordo varie partite riso, parte vini per Alessandria, e quel che è più notevole, alcuni colli di manifatture lombarde dirette a Bombay.

L'utilità che questo servizio deve recare al nostro commercio e alla produzione nazionale, ci fa sempre più desiderare che la Società Rubattino non si scoraggisca dai sacrifizi che incontra nei primordi di una navigazione divenuta ormai necessaria ai porti italiani. (*Commercio*).

San Remo, 30. — Un freddo relativamente eccessivo si è fatto sentire nei primi giorni della settimana, fino a danneggiare una parte dei nostri limoni. Cosa insolita, i luoghi più vicini al mare sono quelli che hanno più sofferto.

Il bilancio della guerra.

La Sotto-Commissione del bilancio di guerra ha presentato alfine la sua relazione. Bisogna dire che ogni elogio per la premura usata da questa Commissione sarebbe un'adulazione.

La così detta maggioranza escluse dalla Commissione del bilancio tutti i membri dell'opposizione. Ci pare le corresse stretto obbligo di mostrare maggior diligenza e di non venire al febbraio a portare una relazione su d'un bilancio messo in esercizio fin dal 1° gennaio.

Se però la Commissione fu lenta nel lavoro, bisogna dire per compenso che fu larga nello spendere.

Invece di recar diminuzioni sulle spese proposte dal Ministero, essa propone di aumentare la spesa niente meno che di L. 4,740,000, avendo pensato bene quei signori di aumentare la forza dell'esercito di 19,300 uomini!

Così mentre la nazione è oppressa dalle imposte, mentre la fondiaria assorbe metà del reddito delle campagne, mentre l'imposta sui fabbricati prende il 30 p. 0/0, così mentre il commercio trovasi inceppato nelle sue transazioni per l'enormità dei diritti di bollo e registro, mentre la stessa amministrazione della giustizia è paralizzata per le infinite fiscalità, così mentre si è dovuto ricorrere perfino al macinato, così mentre il Governo bisogna ricorra alle disperate operazioni finanziarie per ottenere denaro al 10 p. 0/0..... noi vediamo questi signori della maggioranza, invece di proporci risparmi, venir fuori con aumenti di spese!

La Commissione, fra le altre cose, propone addirittura la ricostituzione dei grandi comandi con voto solenne del Parlamento già soppressi. E ciò non solo in isfregio alle regole dell'economia, ma ancora al buon ordinamento dell'esercito, la logica e la trista esperienza ben dimostrandoci come quelle divisioni che così si formano nell'esercito in tempo di pace, perdurano in tempo di guerra, rendendo impossibile ogni unità di direzione della campagna.

La Commissione ha poi il coraggio (come essa confessa) di venire a proporre 600,000 lire di spesa per campi militari; quale utile portino questi campi, ormai tutti lo sappiamo!

La Camera aveva, nel 1867, mandato alla parte straordinaria le spese per istituti militari, indicando così alla loro soppressione; la Commissione, fedele al suo sistema di reagire contro tutto quanto sente di economia, propone di riportare questa categoria nella parte ordinaria!

In complesso il lavoro della Commissione del bilancio è poco fatto per confortare i contribuenti; è un lavoro che amiamo creder coscienzioso, ma fatto da un punto di vista esclusivamente e strettamente militare, senza conto tenuto delle condizioni economiche della nazione, e da persone che non pensano che la devozione e la contentezza dei popoli è l'unica base solida dei Governi, mentre nessun regime dura per quanto provvisto d'armati se reca con sè il malessere ed il malcontento.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4810) del 2 gennaio, con il quale il ruolo normale del personale del Ministero dell'interno è stabilito come segue:

Un ministro, con l'annuo stipendio di lire 20,000; un segretario generale con L. 8000; un direttore superiore, L. 7000; num. 5 direttori capi di divisione di 1ª classe con lire 6000, e num. 4 detti di 2ª classe con L. 5000; num. 2 ispettori centrali delle carceri di 1ª classe con L. 5000; e num. 2 detti di 2ª classe con L. 4500; num. 21 capi di sezione con L. 4000; num. 37 segretari di 1ª classe con L. 3500 e num. 53 detti di 2ª classe con L. 3000; num. 32 applicati di 1ª classe con L. 2200, num. 34 detti di 2ª classe con L. 1800, num. 34 detti di 3ª classe con L. 1500, e num. 37 detti di 4ª classe con lire 1200; un cassiere, L. 4000.

Se a quei 248 impiegati aggiungiamo: num. 1 commesso con annue L. 1400, n. 6 capi uscieri con lire

---

(33) (V. n° 33)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO VI. — (*Seguito*)

— Sono persuaso che già li conosco, almeno i principali: rispose il signor Toffi; quanto al trovarne le traccie, questo pezzo d'abito signorile, che viene a confermarmi nell'idea essere fra loro e dei principali alcuni che vestono panni fini, questo servirà di prova accusatrice irrepugnabile, perchè si troverà senza fallo il sarto che ha cucito e trapunto queste lettere e saprà dirci per cui.

Affondò le due mani nelle grandi tasche del suo soprabito, appoggiò il suo mento quadrato sul duro cravattone e stette innanzi a S. E. nella mossa del soldato sull'armi in presenza del suo superiore.

Il marchese fece un atto di licenza e di saluto che significava non avergli più nulla da domandare, e badasse pure ai fatti suoi, e si mosse per uscire; ma Padre Bonaventura domandava in quella al medico che ancora non era dipartitosi dal fianco del giacente:

— Crede Ella che questo sventurato possa sopravvivere, o che almeno in lui la vita possa durare ancora alcun poco?

Il medico si strinse nelle spalle e rispose:

— Sopravvivere, no certo; sarebbe un vero miracolo, e non ci credo: ma però questo non stato, e fors'anche con qualche miglioria potrebbe prolungarsi per alcuni giorni, come pure potrebbe avvenire fra pochi minuti eziandio la morte.

Messer Toffi, che non trascurava nulla, che per le cose del suo mestiere aveva una fortunata feracità d'idee, erasi andato a piantare in faccia al ferito, appiè del letto, e ne guardava con tanta intentività la faccia terrea e immota che pareva una maschera di creta, da far credere volesse co' suoi occhi penetrare entro quella testa e leggergli il segreto del delitto di cui era vittima nelle pieghe del cervello. Gli parve che alle parole del medico qualche cosa avvenisse in quell'occhietto appannato che guardava senza espressione dal fondo dell'occhiaia, una lieve modificazione si facesse, una specie di turbamento vi si manifestasse. Toffi s'abbrancò alla sbarra del letto e si curvò verso il giacente con un evidente interesse, guardandolo con più attenzione.

— Se così è, diceva fra' Bonaventura, continuando il suo colloquio col medico, sarebbe forse opportuno dire su questo infelice le orazioni dei moribondi.

— Sì, sì: esclamò vivamente il Commissario di Polizia; glie le dica, Reverendo. La carità le impone di non lasciar partire quest'anima poveretta senza i supremi conforti della religione.

Non era del tutto un trasporto di zelo cattolico che movesse il signor Toffi a parlare così: ma era il desiderio di assicurarsi meglio se quella semblanza d'emozione ch'egli aveva creduto di scorgere nel paralitico era vera, se l'anima racchiusa in quel cadavere aveva tuttavia coscienza di sè e delle cose circostanti e poteva in qualche pur lievissima guisa manifestare esteriormente le sue sensazioni.

Padre Bonaventura cominciò la recitazione di quelle tristi preci: il medico si ritrasse in là come colui del quale non è necessaria la presenza, e si ridusse col giudice nel vano d'una finestra a discorrere sottovoce; il marchese invece non solo si fermò, ma venne riavvicinandosi al giacente, per associarsi anche egli a quell'atto pietoso: il Commissario stette al suo posto, curvando sopra il letto verso la faccia di Nariccia la sua lunga persona.

Egli non aveva travisto, sotto quell'appannatura onde quei loschi occhietti erano velati, un osservatore, qual era il Commissario, potè scorgere una emozione di spavento, di cordoglio disperato, la quale cercava, penosamente direi quasi, manifestarsi, e non ci riusciva che a stento. Si sarebbe detto che quelle pupille volevano rotare sgomentite e non erano capaci che a girar lentamente, che volevano domandar pietà e non potevano, che volevano piangere e non trovavan lagrime. Il volto di messer Toffi veniva esprimendo una strana soddisfazione che pareva quasi un sorriso. Appena fu se lasciò finire le preghiere sul labbro del gesuita.

— Egli ci ode, egli ci vede, egli capisce e può farsi intendere: esclamò il Commissario. Dottore, venga un po' qua e presti attenzione. Credo aver trovato il modo di far parlare questo morto.

Il medico ed il giudice s'accostarono vivamente: anche il marchese ed il gesuita s'aggrupparono intorno al letto non senza un po' d'emozione.

Toffi spiegò quello che aveva osservato.

— Ed ora: soggiunse: stieno attenti tutti che riusciremo a metterci in rapporto con quell'anima chiusa in quel corpo intormentito.

Si pose vicino al capezzale di Nariccia, e curvandosi verso di lui, gli disse:

— Per prima cosa rassicuratevi sulla vostra sorte. Il vostro male è grave, ma non è disperato; se anzi vi mettete con buon coraggio nel vostro interno a volere riagire contro questo intorpidimento che vi allaccia, riuscirete a superarlo più presto. Potrete guarire ed avrete ancora lunghi anni da vivere.

Gli astanti intorno al letto, dominati da un pungente interesse, tenevano gli sguardi fissi su quella faccia di morto con occhi semivivi: non un moto, non un cenno, nulla che potesse fare arguire il giacente avesse udito.

Toffi continuava:

— E più presto vincerete questo vostro torpore, più presto potrete darci i ragguagli perchè noi possiamo cogliere gli scellerati. Sarete vendicato (si curvò ancora più sul capo di lui) e potrete riavere tutto ciò che vi fu tolto.

Un fugace bagliore, come un piccolo guizzo, spento poi tosto, animò l'occhio destro dell'assassinato.

— Hanno visto? esclamò il Commissario. Per me non v'è più dubbio: egli comprende.

Il medico dichiarò che quel menomissimo accenno poteva essere puramente automatico.

— Non è vero che voi ci comprendete? soggiunse Toffi, curvandosi di nuovo sul giacente. Date retta, messer Nariccia: vogliamo fare una prova: metteteci da parte vostra ogni sforzo, tutta la buona volontà, perchè ciò vi deve interessare più di tutti noi. Se voi mi udite, se voi comprendete quel che dico, volgete il vostro sguardo verso di me.

Tutti si chinarono ansiosi a vedere se questa prova riuscisse. Le pupille di Nariccia stettero un momentino immote; poi lentamente, come con fatica, si mossero e la destra si volse verso Toffi, mentre la sinistra si volgeva appiè del letto, il qual modo era quello di guardare pe' suoi occhi loschi. Una lieve esclamazione uscì dal petto dei testimoni di quell'atto che prendeva una strana importanza.

(Continua) VITTORIO BERSEZIO.

1200, num. 29 uscieri con L. 1000 e num. 1 portinaio con L. 900, siccome nulla fu innovato per ciò che riguarda il grado e lo stipendio dell'attuale direttore generale delle carceri, avremo un totale generale di annue L. 699,000.

2. **Un regio decreto** (n. MMLXXXVIII, parte supplementare) del 27 dicembre 1868, che dà facoltà alla Camera di commercio ed arti di Ascoli Piceno d'imporre un'annua tassa sugli industriali e commercianti del suo territorio giurisdizionale.

3. **Un regio decreto** (n. MMXCII) del 27 dicembre 1868, con il quale è approvata la nuova denominazione assunta dalla *Società Vicentina per la ricerca ed escavo dei prodotti minerali*, che s'intitolerà invece *Società vicentina montanistica industriale*; ed è approvato e reso esecutorio il nuovo statuto sociale discusso ed adottato nell'assemblea generale straordinaria degli azionisti in data 24 giugno 1868, introducendovi alcune aggiunte e modificazioni.

4. **Disposizioni** fatte nel personale dei notai.

Cronaca Cittadina

— **Elenco** *dei signori oblatori per la lotteria vini per scopo di beneficenza.*

Sig. Goria Cav. Carlo, tenente colonnello in ritiro, Moncalvo, una cassa di n. 12 bottiglie grignolino 1867.

Sig. Braggio cav. Francesco, da Strevi, tre cassette da sei bottiglie caduna: una moscato 1867, una barbera alcatico 1867, una imitazione del Rono 1867.

Commend. avv. Muffone sig. Bartolomeo, una cassetta di sei bottiglie vini assortiti e vecchi.

Fratelli Ottolenghi fu Zaccaria, Asti, una cassa di numero 12 bottiglie moscato d'Asti.

Capurro sig. Giulio, droghiere, Torino, n. 6 bottiglie Frontignano stravecchio, n. 6 bottiglie aceto profumato estratto puro vino.

Rimesso dai signori Caminale e Bussone per conto del sig. cav. Maggiora di Refrancore, Alessandria, due cassette di sei bottiglie caduna vino moscato e da pasto.

Id. per conto del sig. barone Bettino Ricasoli, Firenze, un fusto vino scelto Chianti contenente fiaschi 46.

Id. per conto del sig. Paolo Defilippi, Cortemilia, sei bottiglie vino dolcetto forzato da pasto.

Id. per conto del sig. Giovanni Martelli, di Napoli, un fusto di litri 70 vino da caratella.

Id. per conto del sig. N. N.: Viva 'l rabel, viva noi, un fusto di litri 50 vino da pasto.

Id. per conto del sig. Paolo Mariani, di Genova, un fusto di litri 50 vino da pasto.

Sig. commend. G. F. Galvagno, due casse da 12 bottiglie caduna vino bianco scelto astigiano.

Signori Carlo e Giuseppe fratelli Pagliano, Asti, due cassette da sei bottiglie caduna vini assortiti.

Signor Cesare Pomba, una cassetta da sei bottiglie vino rosso secco dei vigneti di Nevole (Chieri).

Sig. Melano avv. Giuseppe, num. 12 bottiglie di vino rosso della villa Melano, 1865.

Sig. Palumbo avv. Consalvo, una cassa di n. otto bottiglie vino moscato bianco, Trani (provincia di Bari).

Signori fratelli Vignolo Lutati, Castiglione Falletto, due casse da sei bottiglie caduna vino Barolo ed Alicante.

— **Oblazioni** ai danneggiati dall'inondazione di Parma.

Somma delle offerte precedentemente pubblicate	L. 1000 00
Di San Marzano e Caraglio marchesa Emilia	» 10 »
Avv. comm. F. Saverio Vegezzi, senatore del Regno	» 10 »
Avv. cav. Carlo Giuseppe Isnardi	» 5 »
Avv. Antonio Alberno	» 2 »
Avv. Federico Grosso	» 5 »
Avv. Stefano Mina	» 2 »
Avv. Achille Amedo	» 2 »
Avv. Carlo Danina	» 2 »
Avv. Bonifacio Cicoletti	» 2 »
	L. 1040 00

— **Elenco** delle lettere rimaste giacenti in questo ufficio per difetto d'affrancamento durante il mese di gennaio 1869.

Molitan Gonzales, Montevideo.
Fontana Gioacchino, Buenos Ayres.
Felice Iolatelli, Montevideo.
Giuseppe Quintarelli, Santiago.
Gonzaga Cesare, Montevideo.
Giuseppe Cena, Veracrux.
Marie Icard, Lisbona.
Gutian de Verdun, Oporto.
Icardi Eugenia, Lisbona.
Giuseppe Debernocchi, Montevideo.
Eugenio Durio, Seralevo.
Bellario Gaspare, Buenos Ayres.
Rondi Paolo, Id.
Genda Spirito, Id.
Bianca Ghio, Lisbona.
Koch et Vlierboom, Rotterdam (scatola di latta).

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:

2 febbraio

Ore	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	736,9	1,3	5,6	100	NE debole	pioggia nove
9 a.	736,7	0,8	4,8	100	NE debole	
12	735,9	2,3	5,3	98	SE debole	coperto
3 p.	734,1	4,3	5,9	97	SO debole	nuv. ser.
6 p.	734,4	3,1	5,3	95	S debole	s. sereno
9 p.	734,8	1,5	5,6	96	SO debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima 0,6 massima 4,7

Pioggia millimetri 9,8.

Temperatura minima della notte del 3 0,1.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
4 febbraio 1869.

Nascere del **Sole**, ore 7 37 — passaggio al meridiano, ore 12 3 — tramonto, ore 5 30.

Nascere della **Luna**, ore 1 29 matt. — passaggio al meridiano, ore 8 46 matt. — tramonto, ore 11 56 matt.

Giorno della luna 23°

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 2 febbraio 1869.

Bruna Angela nata Panetti, d'anni 59, di Balla di Stura (fini di Torino), lavandaia — Riva Ferdinanda nata Durando, id. 70, di Torino — Valetti Benedetta nata Giusti, id. 77, di Voltri (Genova) — Serra Margherita nata Morra, id. 70, di Ormea — Cossano Antonio, id. 45, di Ancglio, benestante — Dell'Acqua Guglielmino, id. 7, di Busto-Arsizio — Baur Isoletta nata Bricoli, id. 32, di Parma — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 2 febbraio 1869:

Maschi 7, femmine 13 — Totale 20.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1° febbraio.

Presidenza dell'onorevole **Mari.**

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

Si accordano molti congedi.

ARRIVABENE, avendo visto il suo nome fra gli assenti pubblicati nella *Gazzetta ufficiale*, dichiara che egli era presente alla seduta di sabato e non si allontanò dall'aula che pochi momenti per andare in biblioteca.

ASPRONI dichiara che sabato dovette assentarsi per grave motivo.

RIGOTTY (ministro) presenta un progetto di legge per la leva annuale marittima.

DONATI presenta la relazione della Commissione incaricata di esaminare la domanda di poter procedere contro il deputato Guerrazzi.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sul trattato di commercio italo-svizzero.

(Questa votazione dura un'ora e mezza).

Ecco il risultato della votazione:

Presenti	190		
Votanti	187	Maggioranza	100
Favorevoli	104	Contrari	83
Astensioni	2.		

La Camera approva.

FINZI trova che in virtù dell'articolo 53 dello Statuto la Camera non dovrebbe essere in numero legale se non quando sono presenti 247 deputati. Ora si è creduto di interpretare questo articolo in modo più largo, e si trova che 197 deputati bastano per fare questo numero legale.

Vorrebbe che si potesse non pertanto continuare i lavori senza far violenza alla coscienza di nessuno, e propone che la presidenza riconoscesse d'ufficio come assente con regolare congedo un deputato che manca per tre sedute alla Camera. In questo modo si potrebbero continuare i lavori.

PRES. prega l'on. Finzi a formulare la sua proposta, la quale deve passare al Comitato privato, oppure alla Commissione del regolamento.

NICOTERA trova che la proposta dell'on. Finzi non è d'accordo collo spirito dello Statuto.

CAVALLINI non capisce che si voglia giungere a stabilire che 150 o 180 deputati possano bastare per l'approvazione di una legge. Quale autorità potrà avere una legge grave ed importante che sia votata soltanto da un terzo od un quarto del Parlamento?

Non si oppone che la proposta Finzi passi al Comitato, in seno al quale potrà essere discussa ampiamente.

La proposta Finzi viene dalla Camera rinviata al Comitato.

MESSEDAGLIA presenta la relazione sul bilancio dell'istruzione pubblica.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sull'amministrazione centrale e provinciale.

La discussione rimase nell'ultima seduta all'art. 13 al quale il Ministero propone un'aggiunta intesa ad autorizzare la creazione di direzioni generali interne dalle quali dipendano più divisioni nei Ministeri della guerra, della marina e degli affari esteri.

I lettori rammentano che a questa aggiunta fortemente si oppose la Commissione nell'ultima seduta per bocca dell'on. D'Amico.

BERTOLÈ-VIALE (ministro) sorge a combattere le cose dette da questo deputato ed a dimostrare la necessità di autorizzare i tre sopraccitati ministri alla creazione di queste direzioni generali.

(La Camera è spopolata).

L'oratore spiega alla Camera il meccanismo del ministero della guerra e dimostra che senza queste direzioni generali il servizio del ministero della guerra ne soffrirebbe. Forse in seguito si potrà sopprimere qualche divisione, ma per il momento ciò è impossibile.

L'oratore termina pregando la Camera di approvare l'emendamento ministeriale.

PESCETTO propone e svolge il seguente emendamento:

« L'organico di ogni ministero sarà proposto dai singoli ministri nel termine di.... e dovrà essere approvato per legge. »

SANGUINETTI svolge il seguente emendamento:

« Per decreto reale e previo lo stanziamento dei fondi in bilancio, ecc. »

D'AMICO pronunzia un lungo discorso in risposta alle cose dette dal ministro della guerra.

LA MARMORA si meraviglia che una questione di tanta importanza giunga qui alla Camera per via di emendamento. Il Governo, allorchè accettò il progetto Bargoni, doveva per lo meno dire francamente a quali condizioni lo accettava. Non capisce che il Governo vada quasi a mendicare ciò che gli occorre.

Raccomanda alla Camera perchè lasci almeno al ministero della guerra la facoltà di creare le direzioni generali che sono indispensabili.

CANTELLI (ministro) dice che il Governo accettò il progetto di legge della Commissione, ma dichiarò fin da principio che insisteva sopra certe proposte che esso non voglio accettare. Gli è perciò che il Ministero formulò queste proposte in tanti emendamenti, e si decise di sostenerli davanti la Camera.

PRES. La parola spetterebbe al deputato Carini; ma l'ora essendo tarda, il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Ci scrivono:

Firenze, 1 *febbraio* (notte).

I giornali avevano annunziato che entro il mese avrebbe avuto luogo l'emissione delle azioni della regia cointeressata, invece nè essa ebbe luogo, nè sembra che sia prossima. Ad eccezione della parte riservata ai possessori delle obbligazioni, che sarà presto distribuita. Allegasi dagli organi della regia stessa non so quale ritardo nella preparazione dei titoli, però mi consta che ben altra è la ragione dell'indugio. Anzitutto i banchieri che assunsero l'operazione ed i quali, come si sa, sottoscrissero a tutte quante le azioni, non stimano le circostanze abbastanza favorevoli per liquidare con sufficiente beneficio il loro avere. Le obbligazioni seguono, è vero, da alcuni giorni un movimento ascendente, però non hanno ancor raggiunto quel tasso che già avevano toccato in addietro. Pertanto si protrae l'emissione delle azioni nella lusinga di un saggio più elevato. D'altra parte riuscirebbe difficile il determinare fin d'ora quale deve essere precisamente il capitale sociale, e per conseguenza il numero delle azioni da emettersi. La cifra del capitale deve difatti essere principalmente determinata dalla somma che risulterà necessaria per l'acquisto dello *Stock* e per le spese di primo impianto.

Ora si è ben lungi dall'essere in grado di fare una valutazione — anche solo approssimativa — di queste ultime spese; per quanto concerne lo stock, non è peranco intervenuta una transazione definitiva tra il Governo e la Regia. Dei versamenti parziali ebbero bensì luogo, ed anzi fu già stabilito un conto corrente. Ma questo ha luogo, anzichè tra il Tesoro e la Regia, tra il Tesoro ed il Credito Mobiliare. E siccome quest'ultimo, oltre a non poche operazioni proprie, ha già rapporti alquanto intricati e complessi coll'Erario, è da prevedersi che, se le cose non sono in tempo utile chiarite, ne risulterà una complicazione che assai difficile sarà di risolvere. È vero però che è fermo proposito di una frazione considerevole di deputati di domandare al Ministero, in occasione della discussione del bilancio, una relazione particolareggiata del come fu data esecuzione alla convenzione del 25 luglio scorso. Il pericolo nondimeno sussiste pur sempre, quand'anche allora la verità non possa essere dissimulata. Imperocchè è ben difficile che lo Stato riesca a prosciogliersi da impegni, quali che essi siano, allorchè già furono tradotti in atto.

S. M. il Re giungeva ieri alle ore 12 1/2 nella città di Napoli. Le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte ricevevano S. M. alla stazione della ferrovia, ove trovavansi pure tutte le autorità civili e militari e gran numero di signore e cittadini.

S. M. recavasi al Real Palazzo percorrendo la via Garibaldi, Forta e Toledo fra una folla immensa di popolo che lo salutava coi più fragorosi applausi.

Le truppe del presidio e la guardia nazionale, intervenuta numerosissima, facevano ala sul passaggio del reale corteo.

Dopo aver ricevute le autorità e corpi costituiti, Sua Maestà assisteva dal balcone della reggia allo sfilare della guardia nazionale e delle truppe.

La sera interveniva, inattesa, allo spettacolo del teatro San Carlo, ove, non appena comparve, fu dal pubblico festeggiata con replicati vivissimi applausi. (*Gazz. Uff.*).

Sappiamo che il Consiglio di amministrazione della Regia cointeressata dei tabacchi ha deliberato di chiamare il versamento di quattro decimi (2°, 3°, 4° e 5°) sull'ammontare delle azioni medesime.

Siamo pure informati che i fondatori della Società hanno deliberato che sia aperta la sottoscrizione facoltativa ai portatori delle obbligazioni per ottenere alla pari un'azione ogni 10 obbligazioni. (*Gazz. d'Italia*).

Abbiamo già accennato al discorso tenuto dall'on. Paolo Fambri ai suoi elettori di Venezia circa la sua cointeressanza nella regia dei tabacchi. Dalla *Gazzetta di Milano* togliamo ora questi nuovi ragguagli:

« Il deputato Fambri attestò nel modo più candido, che compartecipazione di deputati, e in iscala piuttosto larga, all'affare della regia effettivamente vi fu; che questa compartecipazione avendo luogo ad affare *non anco assicurato*, implicava naturalmente un rischio, ed una ragionevole quindi produceasse un utile di tanto maggiore quanto quel rischio era più forte; che fortunatamente quel rischio che non fu dato a tutti, sembra, d'affrontare, fu affrontato coraggiosamente da lui e da quegli onorevoli suoi compagni il pericolo, fidati alla virtù del proprio nome, che parvero alla Società più o meno meritevoli, secondo il valore e il coraggio, di essere ammessi all'arduo cimento; che infine al coraggio — per non dir di quelle combinazioni fatte rarissime in questa povera Italia — sorrise questa volta quel successo che fu negato agli eroi di Custoza, — l'operazione — caso inaspettato — riuscì, — e gli onorevoli *compartecipanti* stanno ora assaporando in tutta pace della loro coscienza i leciti e rispettabili guadagni — degno compenso dei prodi, a cui sorrise la benevolenza della Società e la squisitezza del loro odorato.

« Questa fu in succinto la storia della regia narrata dall'onorevole Fambri con eloquente nella sua semplicità. Adunque il paese non aveva tutti i torti di pensare che il voto della regia *cointeressata* era dogno perfettamente del nome, e che molti dei votanti erano gli stessi cointeressati. Ma se questa compartecipazione da parte di coloro che diedero il voto alla regia fu la cosa più lecita, più onesta, più delicata di questo mondo, perchè non dirlo subito, perchè far mistero di essa, perchè gridar tanto la croce addosso a quei giornali che uscirono a farne parola? »

L'onorevole Guerzoni ha presentato ieri alla Camera una petizione, colla quale sedici Comuni della provincia di Brescia chiedono alla Camera di rigettare il progetto delle delegazioni governative, come contrario ai veri interessi dell'amministrazione pubblica.

Colla stessa petizione si domanda che se mai il progetto venisse approvato, le circoscrizioni delegatizie siano fissate per legge. (*Riforma*).

Leggesi nell'*Indipendente* di Bologna:

Un manifesto del gen. Cadorna era ieri affisso al pubblico nella nostra città, col quale egli annunzia agli abitanti delle provincie dell'Emilia il termine della sua missione e ne vanta l'operato. A sentire il gen. Cadorna, il ristabilimento dell'ordine è stato opera sua. Noi però riteniamo diversamente, e crediamo che l'ordine poteva essere ristabilito senza uopo dei poteri eccezionali.

Dicesi che saranno riaperte le licenze tanto per gli ufficiali che per la bassa forza dell'esercito, che erano state sospese a cagione del macinato.

Il soldato Ungaro, giustiziato a Bologna, non aveva che 19 anni.

Leggesi nella *Perseveranza*:

« Da due giorni in qua si parla d'una malattia seria del Papa, anzi ieri mattina si facevano pronostici assai gravi. Una lettera da Roma scritta da persona che frequenta di molto il Vaticano (lettera che ho veduta ar ora) riduce la notizia a termini pressochè insignificanti. Il Papa è stato ed è tuttavia ammalato di quella tale infermità che lo travaglia di continuo: del resto non vi ha nulla di serio. »

E sullo stesso argomento leggiamo pure nell'*Opinione Nazionale*:

« Sappiamo che il Papa versa in grave malattia e che i cardinali pensano già alla necessità di un conclave. »

CORRIERE DEL MATTINO

INGRESSO DEL RE A NAPOLI.

Intorno all'ingresso di S. M. il Re in Napoli leggiamo nel *Pungolo* di quella città:

Secondo l'annunzio precedentemente dato, questa mane al tocco giunse il Re alla stazione centrale, ove erano convenuti per riceverlo il Principe Umberto, la Principessa Margherita, le autorità civili e militari e molto concorso di persone.

Già fino dalle dieci della mattina le truppe avevano incominciato a prendere le loro posizioni — e le fanfare a chiamare la Guardia Nazionale.

Fanteria, cavalleria, artiglieria, bersaglieri, carabinieri, tutta la guarnigione era sotto le armi e si distendeva in bell'ordine per le vie che il corteggio Reale doveva percorrere.

Il Re salì in carrozza tenendo a fianco la Principessa Margherita e di faccia il Principe Umberto, che vestiva l'uniforme di generale di divisione.

Un tempo magnifico favoriva questo arrivo Reale e spandeva una luce e una gaiezza che solo Napoli può dare.

Una folla straordinaria si accalcava in tutte le strade e riguardava curiosa quella fiera figura di sovrano e di soldato — che per se stessa rimarrà memorabile e leggendaria nelle storie italiane.

Il corteggio percorse le strade indicate nel programma e arrivò sollecito al Palazzo Reale — mentre le finestre erano piene di spettatori e le truppe convergevano alla piazza del Plebiscito per la rivista consueta.

Questa è la storia — ma in un'occasione così solenne non basta la narrazione nuda e cruda — sono necessarie alcune riflessioni.

Come riuscì l'accoglienza? — Fu quella dei tempi passati? Gli applausi che accompagnavano sempre Vittorio Emanuele, risuonarono oggi per le nostre vie?

Dolorosa è già la domanda, ma la risposta è purtroppo anche più dolorosa — E quei consiglieri della Corona che seguivano il Re — i signori Gualterio e Menabrea — sui quali pesa certo tutta la responsabilità del silenzio di Napoli oggi — ne la saranno ormai fatta.

Napoli — che giova nasconderlo? — si cela forse la verità? — ha accolto oggi Vittorio Emanuele col rispetto dovuto a chi rappresenta la grande idea dell'unità della patria — unità che sia nel cuore di tutti — ma senza espansione e senza entusiasmo.

Stipate erano le vie di spettatori — ma mute!

Che vuol dire? — È scemata, è menomata la fede nel pensiero magnanimo della grandezza d'Italia? — È affievolito l'amore a questo simbolo della nostra risurrezione? — No — l'affetto alla patria, la devozione alla formula dei plebisciti nulla hanno perduto del loro primo vigore! — Diciamo di più: si sono afforzati, hanno assunto maggiore consistenza.

Il paese ha più coscienza dei suoi diritti, de'suoi doveri, del posto che deve occupare nel mondo ora, di quello che l'avesse nel 1860.

Ma appunto perciò la sua attitudine fu oggi quella che tutti poterono vedere — appunto perciò esso manifestò col silenzio il proprio malcontento pel modo col quale da otto anni è governato.

Nè il contegno della popolazione — lo si noti bene — fu all'indirizzo del Capo irresponsabile dello Stato, se non perchè colpisse coloro che in suo

rono e certo contro il suo pensiero hanno fatto scempio di tanta fede, di tanta devozione, di tante speranze.

Fu una lezione severa? — I signori Menabrea e Gualterio la sopportino pure in pace, perchè è cosa che ad essi esclusivamente appartiene e non va più in là.

Questo giorno 31 gennaio 1869 rimarrà così a loro bene fisso in mente. — Hanno raccolto oggi ciò che da tempo essi e i loro amici avevano seminato.

Ecco il proclama già da noi annunziato del generale Cadorna, proclama che segna la fine d'una missione di un mese, ma che durerà eterna nella memoria dei fortunati prototti:

Abitanti delle provincie di Bologna, Parma e Reggio dell'Emilia.

L'assegnamento che io faceva sulla grande maggioranza delle popolazioni e sul concorso efficace delle autorità civili e militari non mi venne meno.

Lo dimostra la tranquillità restituita in brevissimo tempo, l'*impero della legge ristaurato, il prestigio dell'autorità ovunque rialzato, senza alcuna violazione di costituzionali franchigie*, e con una abnegazione e longanimità, da parte delle truppe, veramente mirabili.

La mia missione è terminata; io invocai lo stesso dal Governo del Re al tosto la necessità era cessata.

Ma siatene certi! Le autorità civili, che col loro zelo e fermezza, il ripeto, mi furon di così potente aiuto nell'adempimento de' miei doveri, manterranno inviolata e rispettata la legge nelle sue applicazioni. Così il senno, l'energia e la prudenza degli illustri capi delle truppe che rimangono fra voi sia di guarentigia a tutti gli onesti che l'impero della legge sarà saldamente mantenuto contro chi tuttavia si attentasse di scuoterlo.

Parma, 31 gennaio 1869.

Il luogotenente generale
Comandante interinale delle truppe nella Media Italia
R. CADORNA.

La *Lombardia* e molti altri giornali ministeriali, i quali rimproverano all'opposizione la loro assenza dalle sedute del Parlamento, meglio assai farebbero a rivolgere le loro doglianze ai deputati ministeriali.

Come mai il Ministero vanta una maggioranza, e non può ottenere che essa rimanga compatta alle sedute parlamentari? Come mai per l'elezione del vice-presidente i 201 del 26 gennaio si ridussero solo a 125.

Come mai volete rimproverare l'opposizione di negligenza se voi stessi ne date assai peggior esempio?

Come mai mentre voi disertate l'aula dei 500, volete che vi intervenga in massa la sinistra per assistere alla discussione dell'infausta legge bargoniana, che procede innanzi non per effetto di convinzioni, ma per combinazioni di equilibrio parlamentare cui si sacrificano tutti i migliori e più inconcussi principii di amministrazione?

Tutte le vie furono battute per giungere, se è possibile, a toccar il cuore, in nome della Conferenza, al re Giorgio di Grecia ed ai suoi ministri;

Il conte Walewski non è solo portatore delle decisioni protocollate del Congresso, è anche latore di una lettera autografa e commoventissima dell'Imperatore pel re Giorgio.

Si pensa forse che il giovine principe, colpito dall'idea ambiziosa che un imperatore come Napoleone III abbia potuto rivolgere una preghiera od un consiglio ad un giovine re quale egli è, vorrà scendere a transazioni umilianti pel suo paese.

Così si fece sempre: superbia e benignità si avvicendano secondo i casi e secondo le convenienze.

All'Italia si *impone* il pagamento, alla Francia del debito pontificio e la liberazione del Lo Gala, colla Grecia si *prega*, si giunge a scrivere con pugno imperiale lettere di consiglio.

I signatari della Conferenza non vollero essere da meno dell'Imperatore, ed unirono alla lettera di Napoleone III una per conto loro, scritta da La-Valette e diretta al capo del Gabinetto greco.

Il discorso di Bismark ha messo in grave apprensione il mondo ufficiale.

Povero orizzonte politico, in cui il più bel sereno svanisce sempre al passaggio della più lieve nube.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2 Febbraio.

La Camera riunita in Comitato elegge il suo seggio confermando a presidente l'on. Borgatti.

Pianciani e Valerio sono nominati vice-presidenti.

Mariotti, Morpurgo e Cadolini, segretari.

Si tratta poscia delle proposte relative al regolamento interno della Camera, ammettendo infine quella dell'on. D'Ondes Reggio per limitare a quattro ore i discorsi dei deputati.

Viene respinta la proposta dell'on. Valerio avente per iscopo di vietare la dichiarazione del voto dopo che la deliberazione fu presa.

L'on. Finzi ritira la sua proposta, vivamente combattuta, di accordare d'ufizio il congedo ai deputati assenti.

Seduta pubblica.

Continua la discussione della legge Bargoni.

Si prosegue a disputare sull'art. 13.

Carini svolge un emendamento concernente la facoltà d'istituire delle Direzioni generali.

Il **Ministro della marina** fa delle osservazioni in sostegno della proposta del Ministero.

Il ministro delle finanze, vedendo come la discussione della legge protraggasi più del previsto, chiede che si discutano alternativamente i bilanci con questa legge, come già avevа proposto Minghetti.

Crispi propone la precedenza dei bilanci.

Minghetti opponesi alla sospensione della legge. Si riconosce intanto che la Camera non è in numero.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 2 *febbraio*.

Corpo Legislativo. — Benoist sviluppa l'interpellanza sulle riunioni.

Baroche risponde.

Parlano Ollivier e Pelletan, quindi Benoist ritira la interpellanza.

Madrid, 2 *febbraio*.

Il Nunzio ritornò oggi solamente al suo palazzo accompagnato da Rivero.

Il Governatore civile della provincia ricevette il Nunzio alla sua entrata alla nunziatura.

Nuova York, 1 *febbraio* (*filo transatlantico*).

La Camera dei rappresentanti respinse, con 110 voti contro 62, la proposta dell'annessione dell'Haiti e di S. Domingo.

Madrid, 2 *febbraio*.

Un decreto di Sagasta accorda una pensione di 1,500 scudi alla vedova del governatore di Burgos.

Londra, 2 *febbraio*.

Una circolare di Gladstone invita i membri del Parlamento ad intervenire alle sedute che incomincieranno il 16 corrente, dovendosi trattare di affari molto importanti.

Parigi, 2 *febbraio* (*notte*).

Chiusura della Borsa: italiano 56 25 pel 15 febbraio. Dopo Borsa contrattossi a 56 35.

Tabacchi 438.

Non è ancora giunta alcuna risposta dalla Grecia.

Parigi, 2 *febbraio* (notte).

Non è ancora arrivata la risposta della Grecia, tuttavia continuasi credere che probabilmente accetterà la dichiarazione della Conferenza.

Il *Journal de Paris* reca un dispaccio d'Algeri, 2, il quale annunzia che numerose bande, non ancora sottomesse, avanzano verso Tell ed occuparono Tuguin.

Le comunicazioni con Geryville e Leghonat sono rotte. Organizzansi colonne per marciare contro i ribelli.

Il generale Deligny fu richiamato dal suo congedo.

Mac-Mahon è atteso impazientemente.

La *France* dà eguali notizie, e soggiunge che, grazie alle misure prese, sperasi sulla pronta repressione. I dissidenti sono ancora lontani dal territorio colonizzato.

Fatti Diversi

Prodotti delle ferrovie italiane. — Le linee dell'Alta Italia, che nel primo semestre del 1867 avevano una lunghezza di 2253 chilometri, fruttarono nel detto periodo di tempo lire 24,935,847 59, o 10,885 70 di prodotto chilometrico semestrale. Nel semestre corrispondente del 1868 fruttarono lire 24,985,650 56, lire 11,157 19 per chilometro.

Durante lo stesso periodo le ferrovie romane fruttarono nel 1867 (1352 chilometri) lire 7,202,660 23, prodotto chilometrico 5,485 40. Nel 1868 (1396 chilom.) 7,453,960 07, prodotto chilometrico 5,514 75.

Le Meridionali nel 1867 (chilometri 1179) diedero 4,018,767 09. Prodotto chilometrico 3,536 59. Nel 1868, con 1316 chilom. L. 5,065,028 18. Prodotto chilometrico 4,655 45.

Le Vittorio Emanuele (149 chilometri) diedero nel 1867 556,736 73. Prodotto chilometrico 3,780 63. Nel 1868 545,656 87. Prodotto chilometrico 3,682 88.

Prodotto complessivo dei quattro gruppi nel 1867 36,113,052 30. Chilom. 7,444 60. Nel 1868 38,050,995 09. Chilometrico 7,628 12.

Risulta da questi dati che sinora le sole ferrovie dell'Alta Italia, le quali danno un prodotto chilometrico brutto di oltre 22 milioni all'anno, danno un interesse sufficiente, se non abbondante, delle somme che si spesero per la loro costruzione. Il prodotto delle altre sinora può a mala pena coprire le spese, e in parecchi tronchi i proventi non bastano.

In tutte, tranne le Vittorio Emanuele (Calabro-Sicule), vi fu nel 1868 un po' di progresso verso dell'anno precedente, ed è sperabile che nelle Meridionali, quando saranno congiunte con Napoli, il progresso sarà assai più considerevole.

In quel computo non sono comprese alcune ferrovie, come quella da Torino a Ciriè, la quale, per la densità di popolazione dei luoghi che percorre e la tenuità dei prezzi (cui sempre, ma invano, raccomandiamo), dà già a quest'ora dei notabili risultamenti.

Incendio. — È noto come un gravissimo incendio nella notte del 17 gennaio ultimo abbia colpito e distrutto interamente il lanificio del sig. G. D. Sella, e porzione di quello attiguo proprio della Ditta fratelli Colongo-Borghana siti in Valle Mosso Santa Maria. Ora sentiamo con piacere come quest'ultima, assicurata presso la Compagnia anonima d'assicurazione contro gl'incendi a premio fisso stabilita in Torino, abbia già ottenuto in meno di 15 giorni la liquidazione del suo danno nell'ingente somma di L. 120,000. Noi riferiamo il fatto come semplici cronisti e non ci sorprende punto quando sappiamo che alla testa di così provvida istituzione vi sono uomini di specchiata probità ed oculatezza come lo sono i signori cavalieri Duprè, Pollone e Charence. (*G. di Torino*).

Necrologia. — È morto a Siena Eusebio Reali professore di filosofia del diritto in quella Università ed autore di parecchi scritti relativi alle relazioni fra la Chiesa e lo Stato ed all'insegnamento.

GIUSEPPE GIACOSA gerente.

I signori associati la cui associazione è scaduta col 31 p. p. mese sono pregati a rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

MERCATO DI VERCELLI.

2 febbraio. — Benchè oggi non si possa considerare mercato, ricorrendo un giorno quasi festivo, tuttavia non tralasciamo di accennare come, malgrado le notizie fresche che ci giungono d'ogni parte, tanto quest'oggi quanto venerdì si fecero discreti affari, a fatta eccezione alle qualità affatto scadenti, tutte le altre si sostennero da 35 a 50 centesimi.

Anche il grano fu nei passati giorni oggetto di diverse vendite, perchè cominciano a mancare le provviste fatte prima dell'applicazione della legge sul macinato. — Al mercato di dettaglio in meliga ed altri generi oggi si fece nulla.

Prezzi d'oggi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri in biglietti di Banca.

Riso mercantile	da L. 34 50	a 35 25
Id. scadente	da » 30 —	a 32 —
Id. buono	da » 37 —	a 37 75
Id. Boretto	da » 39 50	a 41 75
Id. bertone	da » 31 50	a 35 —
Frumento	da » 29 —	a 32 25

(*Vessillo d'Italia*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 2 febbraio 1869.

Organzino	colli 17	peso	1481	92
Trama	» »	»	»	»
Greggia	» 11	»	536	19
Articoli diversi	» 2	»	108	05
Totali	10		2127	16

Totale nel mese e tutt'oggi colli n. 54.

LIONE, 30 *gennaio*. — Gli affari in sete limitati, prezzi sempre deboli.

Ebbe luogo una maggiore domanda in seta asiatiche.

Oggi passarono alla Condizione 48 balle organzini, 25 balle trame, 25 balle greggie, pesate 46 balle. — Peso totale 2,490 chilogrammi.

LIVERPOOL, 30 *gennaio*. — Vendite di cotoni 18,000 balle.

Mercato animato.

Middling Orleans 11 7/8 d.; Fair Dhollerah 9 5/8 d.; Fair Bengal 6 d.

MANCHESTER, 30 *gennaio* — Mercato dei tessuti e filati fermo.

FILADELFIA, 28 *gennaio*. — Petrolio raffinato tipo bianco, 28 cent.

NUOVA ORLEANS, 28 *gennaio*. — Il cotone low middling si quota alla parità di fr. 139 per 50 chil. reso all'Havre.

AVANA, 25 *gennaio*. — Zucchero terroso, n. 12, 8 1/2 reali per arroba, costo e nolo. Cambio su Londra 15 1/4 0/0 premio.

NUOVA YORK, 29 *gennaio*. — Cotone Middling Upland 23 cents.
Oro, 136 3/8. (*Sole*).

Parigi, 2 *febbraio*.
(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0/0	—	70 80
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	—	56 12

(*Valori diversi*).

Ferrovie Lombardo-Veneto	—	468 —
Obbligazioni id.	—	234 50
Ferrovie Romane	—	47 50
Obbligazioni id.	—	117 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	—	80 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	—	158 50
Cambio sull'Italia	—	4 3/4
Credito mobiliare Francese	—	276 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	—	436 —

Vienna, 1 *febbraio*.

Cambio su Londra	150 50

Londra, 2 *febbraio*.

Consolidati inglesi	93 3/8

Borsa di Genova — 2 febbraio 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 50 a 57 90.

Per fine mese si contrattò da lire 57 90 a 58 20.

Le obbligazioni dei tabacchi erano negoziate a 430.

Negli altri titoli non si conobbero operazioni di sorta.

Francia lettera a 105 1/8, domaro 105 3/4.

Londra a vista 25 43, a tre mesi 25 43.

Marenghi in contanti 21 04, 11 a per fine mese 21 10.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO.

Sunto *periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 4 a tutto il 31 gennaio* 1869.

	Num.	Importo	
Rimanenza attiva al 4 genn. 1869 libretti	11,998	5,335,402 98	(*)
Entrata per n. 2378 depositi		332,282 »	
Libretti nuovi emessi	418	» »	
Totali	12,416	5,667,684 98	
Uscita per N. 1673 rimborsazioni		181,571 65	
Libretti estinti per pagamento a saldo	181	» »	
Rendita dello Stato acquistata a richiesta di n. 5 deposit. L. 600			
Rimanenza attiva al 31 genn. 1869 libretti	12,292	5,486,113 33	

Torino, dall'ufficio della Cassa (via Bellezia n. 7) il 31 gennaio 1869.

Per l'Amministrazione
Il segretario capo d'ufficio
F. DE BARTOLOMEIS.

(*) *A questa somma verrà poi aggiunto l'interesse a capitalizzarsi col primo gennaio 1869, epoca che sarà liquidato.*

Borsa di Firenze del 1° febbraio 1869.

Rendita lettera fine corr.	—	57 92
Denaro	—	57 90
Oro lettera	—	21 03
Denaro	—	21 —
Londra lettera a tre mesi	—	26 30
Denaro	—	26 24

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

3 febbraio 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del m. in sett. 58 57 99 90 90 90 85 85 58 58 58 05 15 15 10 58 (58) 57 95 95 58 58 57 75 58 57 90 85 (57 90).

Corso legale 57 97 1/2.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. g. p. in c. G. 79 95. C. m. in c. C. 50 80 05. P. 81 81.

Obbligazioni demaniali C. del m. in cont. Serie 446 50 446 50. Lettera P estratta 536 535.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del g. p. in c. 428 50. C. d. m. in c. 434 434 50 435 436.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m. in c. 1825.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 150 149 75 149 75.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 167 50.

Prezzo d'oro da L. 20, 20 95 a 21.

Ieri per errore si fecero diverse quotazioni del Banco sconto e sete in L. 147 75 invece di L. 148 75.

CAMBI	a 30 giorni dom.	a 30 giorni lettera	per 3 mesi. dom.	per 3 mesi. lettera
Lione	— —	— —	104 12	104 25
Londra	— —	— —	26 15	26 20

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 45 sulla borsa precedente.

La Rendita in seguito all'aumento fattosi ieri a Parigi, per effetto di liquidazione, si è contrattata oggi alla nostra Borsa da 58 10 a 57 80 p. c., e 58 30, 58 10 fine mese, restando piuttosto debole in chiusura.

Az. Banca naz. valevano 1815 nom.

Il Prestito naz. 78 75, 80, gli sp. 80 10, 15.

Obb. Canali Cavour neglette 328, 329.

Le az. Banco sconto toccarono 150, 150 25 p. c., e 150 75 fine mese.

Obb. Merid. 167.

Le obb. Regia tabacchi si contrattarono da 434 a 435 restando offerte a questo prezzo p. c.

Le obb. Eccl. furono pagate 83 65, 75.

Oro 21 02 04.

Borsadi Milano — 1° febbraio 1869.

La giornata d'oggi fu in parte consumata dal lavoro di liquidazione, per cui gli affari ne furono un poco paralizzati.

La Rendita pronta si dovette pagare da 57 75 a 57 85 e per fine mese da 57 92 1/2 a 58 05, chiudendo a 57 95, malgrado l'aumento di 1/4 0/0 recatoci dal corso d'apertura di Parigi.

Le Demaniali si negoziarono da 446 a 447 a seconda dell'entità della serie.

Le Obbligazioni tabacchi si negoziarono da 431 50 a 431 fine corrente.

Sono sempre più ricercate le Azioni Meridionali, che pagaronsi da 351 a 353 fine corrente, e le relative Obbligazioni da 166 a 167.

Il Prestito 1866 è sempre in miglior vista e si dovette pagare 80 0/0 per titoli da 20 mila e consegna pronta.

I 20 franchi negoziaronsi da 21 01 a 20 98, il Francia da 105 a 104 90, il Londra da 26 27 a 26 23 a 3 mesi, ed il Francoforte a 250 a 3 mesi.

Alla sera la Rendita fu debole da 57 65 a 57 80 fine corrente, e le Obbligazioni tabacchi si trovavano facilmente a 430 50 pronte.

I 20 franchi valevano 21 pronti.

1 *febbraio* 1869. Ore 12.

Rendita italiana	57 95
Azioni Meridionali	178 —
Obbligazioni relative	166 —
Beni Demaniali	447 —
Azioni Banca nazionale	1810 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	431 50
Nuovo Prestito	80 —

ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLE OPERE DI S. PAOLO IN TORINO.

Situazione delle operazioni al 1° febbraio 1869.

	Prestiti ipotecarii
Residuo al 1° gennaio 1869	L. 3,417,915 68
Operazioni fatte dal 1° al 31 gennaio 1869	» 160,500 »
In tutta somma mutuata al 1° febbraio 1869	L. 3,578,415 68
Rimborsi avuti dal 1° gennaio al 31 gennaio 1869	» 9,496 49
Residuo al 1° febbraio 1869	» 3,568,919 19

Torino, 1 febbraio 1869.

Il presidente SAVERIO RIPA MEANA.
Il contabile GABELLI MAGGIORINO.

Regio (ore 7 1[2) — Opera-ballo: *L'Africana.*

Lettera a piccolo.

Vittorio Emanuele (ore 7 1[2) — Opera: *I due Foscari* — *Passo a tre.*

Alfieri (ore 7 1/2) — Opera: *Il Barbiere di Siviglia.*

Rossini (ore 7 1/2) — La drammatica compagnia piemontese diretta da G. Toselli rappresenta: *La culla d'Carlin.*

Gerbino (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia Moro-Lin rappresenta: *La Lanterna, rivista. I Rusteghi.*

Balbo (ore 7 1[2) — *Esercizi equestri della compagnia Guillaume.*

S. Martiniano (ore 7) — Si rappresenta: *Il ficcanaso, gran rivista a tamburro battente nel 1868.*

Tutte le domeniche e giovedì recita di giorno.

Gianduia (ore 7) — Si rappresenta: *Crispino e la comare.*

Tutte le domeniche e giovedì recita di giorno.

AVVISO DI DELIBERAMENTO

Il corpo di casa degli eredi Campana, posto in Torino, via Po, ripartito in tre lotti, venne per atto ricevuto Turvano del 21 corrente, deliberato ai seguenti prezzi, cioè:

Lotto 1° estimato L. 14,300 deliberato per L. 20,300.

Lotto 2° estimato L. 19,000 deliberato per L. 24,000.

Lotto 3° estimato L. 46,000 deliberato per L. 60,100.

Può aver luogo l'aumento del decimo nel termine di giorni 15 scadenti col giorno 3 febbraio p. v. 362

GRANDE DEPOSITO
DI CARBONI FOSSILI E COKE
VIA SALUZZO, N. 35.

Recapito dalla Ditta proprietaria **S. Tholozan e Compagnia,** VIA NUOVA, N. 22. 385

Presso l'editore E. MORENO
Torino, Via del Soccorso, N. 15

NUOVO DIZIONARIO
PIEMONTESE—ITALIANO

compilato dal Prof. Cav.
Giovanni Pasquale

Un volume di 620 pagine, prezzo L. 2 50. 348

Presso il Dottore
ANTONIO ALBINI
MILANO, VIA MANIN, N. 23,
sono disponibili a prezzo discreto
CARTONI GIAPPONESI
verdi e bianchi annuali, semente gialla di Manciuria e di Bokara, e semente verde di 1ª riproduzione in Brianza.

Con deposito in Torino presso il sig. **Francesco Prandi**, via Milano, N. 20. 361

Da vendere

Un ricco **Kiosco turco** a prezzo moderatissimo. — Dirigersi all'Agenzia Torello, via Cavour, 4. 453

Ricerca di mutuo

Di **L. 30,000** garantito con prima ipoteca sopra un corpo di casa situato nel centro della città di Torino, del reddito netto di **L. 8,000.**

Pelle condizioni ed esame dei documenti, recapito all'ufficio del procuratore capo Alberto BUBBIO, via Siccardi, N. 2, piano 2°, Torino. 396

PER LA
4ª FIERA CARNOVALESCA
DI TORINO
L' INVENTORE
G. SOAVE
farà una
Straordinaria Esposizione

dei suoi prodotti, **Insegne, Quadri, Tavolini,** ecc. ecc., placati in madreperla; **Sedie e Seggioloni** per giardino, ecc., sulla Piazzetta San Francesco da Paola, via di Po.

I laboratori si trovano in Via Privata, 2, e Piazza Solferino, 15.

GIORNALI DA RIMETTERE

Il **Circolo dell'Associazione Agraria** (Piazza Castello, 16) cede dopo il secondo giorno dell'arrivo, a metà prezzo, i seguenti giornali: ***Journal des Débats, La Liberté, L'Indépendance Belge, Corriere Mercantile, Il Diritto, Gazzetta dell'Emilia, Il Roma di Napoli, Lo Spirito Folletto, L'Unità Italiana, La Riforma, La Gazzetta di Milano, La Nazione, Gazzetta Piemontese, Gazzetta del Popolo, Il Fischietto.*** 400

ACQUA DI GIGLIO

Non più lentigini, arsure del sole, macchie gialle e rughe, belta e gioventù possono venir restituite dalla rinomata **Acqua di Giglio di Lubac di Berlino,** approvata e riconosciuta dal Consiglio medicinale del Governo di Prussia. Prezzo L. 4, 7, 12 alla Boccetta con istruzione.

Della medesima Casa **Estratto d'erbe aromatiche** per impedire la caduta dei capelli. Prezzo L. 2 50 e 5 alla Boccetta con istruzione.

Acqua e polvere balsamica dentifricia per la purificazione dei denti e della bocca. — Prezzo L. 5 alla boccetta con istruzione.

UNICO DEPOSITO presso *CORNAGLIA e CERIANO*, Portici della Fiera, N. 26. Si spedisce contro vaglia postale.

Presso i medesimi, **specialità delle case inglesi**, *Atkison, Rowlands, Baylay, Cleaver, Rieger, Rimmel,* Francesi *Lubin, D'Henbigant et Chardin, Violet, Pinaud, Demarson, Thorel, Société Hygiénique, Botot, Perte, Sala, Bully, Ladvocat, Piver, Cordillères, Fluid Vaca de Glucberg, D. Pierre, D. Loin, D. Dupuytreu, D. Alain.*

Tinture Acqua Berger, Melanogène, Nerialina, Filliol, Napolitan, Fard Indien, Bahama, ed articoli per la toeletta, assicurando prezzi da non permettere concorrenza di sorta. 408

AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso da Gastaud sig. Anna Maria vedova del nav. tenente colonnello Eula Gio. Battista, contro l'eredità lasciata morendo da detto di lei marito alla prole nascitura dal sig. avv. Francesco Adriano Eula, vennero esposti in vendita li stabili qui in appresso indicati per L. 10,000 e furono deliberati al sig. professore Cesare Eula con sentenza di questo tribunale civile di circondario del 29 gennaio finente per L. 26,850.

Il termine per fare l'aumento di sesto a quest'ultimo prezzo scade col giorno 13 entrante febbraio.

Gli stabili deliberati sono i seguenti e trovansi posti sul territorii di Margarita e di Morozzo.

Stabili posti sul territorio di Margarita.

1. Campo al n. di mappa 187, regione Meriotto, sezione F, di ettari 2, 74, 64.

2. Prato di n. 188, stesse regione e sezione, di ettari 1, 74, 90.

3. Prato al n. 189, regione e sezione suddetta, di ettari 1, 12, 42.

4. Prato al n. 190, stesse regione e sezione, di are 44, 16.

5. Prato al n. 191, medesime regione e sezione, di are 78, 14.

6. Campo al n. 211, stesse regione e sezione, di are 78, 30.

Stabili posti sul territorio di Morozzo.

1. Campo al n. 187, regione Trucchi, sezione A, di ettari 11, 60, 49.

2. Orto al n. 189, stesse regione e sezione, di are 3, 78.

3. Casa e corte al n. 170, regione e sezione suddette, di are 11, 16.

Mondovì, 30 gennaio 1869.

480 Martelli vice-canc.

SEME BACHI

Presso l'**Agenzia Agraria** Ufficio dell'Associazione Agraria, Piazza Castello, N. 16, sopra la Trattoria *Pastore*, trovansi attora disponibili alcuni **Cartoni di Seme Bachi originario Giapponese a bozzolo verde annuale** sia di **Jokohama** che delle regioni di **Niegata.**

Trovasi pure **Seme a bozzolo giallo e verde** fatto esaminare e riconosciuto di una sicura riuscita. 461

Salute ed energia restituite senza spese,

mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

scoperta *esclusivamente* coltivata e trasportata da

BARRY DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio o povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte *il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.*

QUALITÀ ORDINARIA			QUALITÀ SOPRAFFINA		
1/2 libb.	fr.	2 50	libb.	1 fr.	10 50
1	»	4 50	»	2	» 18 —
2	»	8 —	»	5	» 38 —
5	»	17 50	»	5	» 38 —
12	»	36 —	»	10	» 82 —
24	»	65 —			

In scatole di latta, involte in carta stampata col sigillo della casa Barry Du Barry e C. senza di che non possono essere genuine:

Ogni scatola contiene un avviso per l'uso e regole generali dietetiche.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

Si manda *franco e gratis* un libretto contenente estratti di più di 70,000 certificati di guarigione.

Consolato generale Russo, Londra, 12 dicembre 1867.

Il console generale ha ricevuto l'ordine di informare i signori Du Barry e Compagno, che la *Revalenta Arabica* da loro inviata a S. M. l'Imperatore, è stata per ordine imperiale spedita al Ministro del Palazzo Imperiale.

Cura N. 51,436 Berlino, 8 ottobre 1856.

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della *Revalenta* Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'Angelstein
Membro del Consiglio Sanitario Reale.

Milano, Santa Margherita, 26 giugno 1867.

Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica* Du Barry ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione, per la pura verità. Mi creda

Genoveffa Brenzocca.

BARRY Du BARRY e C., via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

DEPOSITI: *Torino*, Achino, Vinardi, Tarlco, Mondo, *Gazzetta del Popolo*, Cocola, Ceresole, Zo, Alloatti e figli, Bonzani, Bertone, Faccio, Giustetti, Cugini Guglielmini, Origlia, Davide, vedova Rigazio e figlio, Vecchies, Caparri. — *Alba*, Oberti. — *Alessandria*, Garbarino. — *Asti*, De Grandi, Liprandi, Perfumo e Comp. — *Biella*, G. M. Vercelli. — *Ceva*, Sacco fratelli. — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli. — *Chieavso*, Clara. — *Ciriè*, G. Graglia. — *Cùmo*, M. Piadeni, Magni. — *Cremona*, Feraboli. — *Cuneo*, Forneris, Andreini. — *Dogliani*, L. Ceva. — *Firenze*, Casoni, Roberta, Signorini. — *Fossano*, Garbaldi. — *Genova*, Carlo Bruzza, Isolabella e Ferini, Moson farmaciata. — *Intra*, Alovisetti. — *Ivrea*, Méthier. — *Lodi*, Meroni. — *Milano*, Biraghi, F. Bossi, Zanoni, Manaoni e Comp., C. Bonacina. — *Monza*, Napoleone Mazzola, Carlo Mazzola. — *Mondovì-Breo*, Rossi Giargio, Bertolino. — *Novara*, Jacometti, Somaglino. — *Novi*, S. Bajardi. — *Piacenza*, Zancani, Martelli. — *Pinerolo*, Badariotti farmacista. — *Saluzzo*, Ferraro. — *Savigliano*, Stefano Calandri. — *Savona*, Bagini, Buscaglia e Scotti. — *Stradella*, Sabbia. — *Stresa*, L. Ottolini. — *Susa*, Brovia, Foroié. — *Tortona*, Ferri. — *Vercelli*, Ferri farmacista.

VERITABILE POMATA del Dottore NYSTER

al Godrone purificato ed al Quinquina, approvata e riconosciuta infallibile per guarire le pellicole della testa ed i pruriti delle pelle, arrestare istantaneamente e per sempre la caduta dei capelli e farli crescere. — **Prezzo L. 3.**

VERA POMATA AL GRASSO D'ORSO

per far crescere i capelli ed impedirne la caduta, preparata da FILLIOL e ANDOQUE profumieri-chimici brevettati di Parigi, secondo le formole del dottore DELIGNOU. — **Prezzo L. 3.**

Deposito generale per l'Italia presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, N. 1, Torino. 5

AVVISO

Andata e ritorna per Torino e *gratis*.

Chi verrà alla fiera di Gianduia abbia la gentilezza di passare nella **Galleria Natta** al negozio **Belli**, colà troverassi grandioso assortimento d'articoli di utilità indispensabili per ogni ceto di famiglia.

Prezzi enormemente ridotti per tale circostanza, per cui chi più acquista di più guadagna per la spesa occorrenti.

Galleria Natta a destra entrando da Via Nuova.

SECONDO BELLI.

SOCIETÀ DI COLONIZZAZIONE
PER LA SARDEGNA

PRIMA COLONIA NELLA VALLE DEL COGHINAS

CAPITALE SOCIALE **UN MILIONE** DI LIRE ITALIANE

Rappresentato da 4000 Azioni di 250 lire ognuna

pagabili per decimi (cioè L. 25) ed in tervalli non minori di un mese dall'uno all'altro decimo

SEDE DELLA SOCIETÀ IN GENOVA

SEDE del COMITATO TECNICO (fino alla costituzione della Società) in FIRENZE via Por S. Maria, 10 p.° terr.

COMITATO DI PATRONATO.

S. E. **Des Ambrois de Nevache** marchese *Isidoro*, Gran Cordone dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata e Senatore del Regno.

Biotto-Pintos comm. *Giovanni*, Senatore del Regno.

Ruspoli di Vegli conte *Carlo*, Cavaliere dell'Ordine R. Civile di Savoia, Senatore del Regno.

Musio commendatore *Giuseppe*, Senatore del Regno.

Angelini *Giuseppe Andrea*, Deputato al Parlamento.

Asproni avvocato *Giorgio*, Deputato al Parlamento.

Fabrizi generale *Nicola*, Deputato al Parlamento.

Cabau cavaliere *Enrico*, Deputato al Parlamento.

Oliva avv. prof. *Antonio*, Deputato al Parlamento.

Renzi commendatore *Giovanni*, Deputato al Parlamento.

Serra cav. *Luigi*, Deputato al Parlamento.

Pareto marchese ingegnere *Raffaele*, Commendatore dell'Ordine Mauriziano, Capo della 2ª Divisione al Ministero d'Agricoltura e Commercio.

Di Revel marchese *Francesco*, cavaliere dell'Ordine Mauriziano, Segretario al Ministero di Agricoltura e Commercio.

Bollati prof. *Emanuele*, Segretario al Ministero di Agricoltura e Commercio.

Secondi *Andrea*, coltivatore e possidente.

Presentando al pubblico il **Programma della Società di colonizzazione per la Sardegna,** i sottoscritti si credono in dovere di accennare a quanto si è fatto nel breve periodo di promozione:

Per mezzo di una Commissione appositamente invista furono compiuti gli studi tecnici ed economici sulla località prescelta, studi che furono poi completati dall'uno all'altro decimo dei promotori, i quali si scioglieranno i 360 che hanno all'Impianto della Società.

Si assicurò con compromessi legali l'acquisto di ottimi terreni, al tenuissimo prezzo di L. 60, in media, all'ettare, ed alla metà dell'estimo catastale.

Furono inscritti 760 coloni, dai quali si sceglieranno i 360 che hanno all'Impianto della prima Colonia.

Si ottenne l'abilitazione di sussidio governativo, da stabilirsi quando l'Intrapresa abbia un principio di attuazione.

Furono diramati gli stabilimenti del Ministero d'Agricoltura 300 esemplari del *Programma* e *Statuto sociale* a tutti i Comizi Agrari del Regno, con invito a concorrere per l'acquisto delle azioni.

Si è ottenuto il collocamento, a condizioni e per via privata, di 1500 azioni, in seno allo stesso Comitato, e mercè l'adesione di distinti capitalisti.

Ora, non restando che a completare il capitale sociale, si apre al pubblico la sottoscrizione delle azioni, la quale avrà luogo presso la CASSA DI SCONTO — Genova.

LIGURIA	presso la CASSA DI SCONTO	— Genova.
TOSCANA	I signori DAVID LEVI E C.	— Firenze.
LOMBARDIA	» L. PESARINI E C.	— Milano.
PIEMONTE	» A. COMELLES E C.	— Torino, via San Filippo, N. 16.
VENETO	» SOCIETÀ INTERNAZIONALE DI COMMERCIO	— Padova.
MARCHE	» F. PACIFICO	— Ancona.
UMBRIA	» A. SANI	— Foligno.
SABINA	» MELCHIONNI CARTONI.	
PROVINCIE MERIDIONALI	» BELLAVITLLES E PELLEGRINO.	— Napoli.
EMILIA	» RENOLI RUGGIO E C.	— Bologna.
»	» ANSELMO VERONA	— Modena.
»	» C. E E. FRATELLI FONTANELLA fu L.	— Parma.
»	» CELLA E ROY	— Piacenza.
»	» GIUS. quondam MOISE FORLI	— Ravenna.
»	» FRATELLI DEL VECCHIO	— Lugo.
»	» ANDREA ZABLETTI	— Cesena.
»	» FERDINGO VITALI	— Rimini.
»	» LUIGI MATTEUCCI BORDI	— Forlì.
»	» PIETRO LIVERANI	— Faenza.
»	» GIUSEPPE PASETTI	— Imola.
SARDEGNA	» VITTORIO ANGIUS	— Cagliari, e presso la Direzione dei Giornali la
	GIUNTA POPOLARE ed il CORRIERE DI SARDEGNA.	

Per deliberazione del Comitato, in data 3 ottobre scorso, i detti signori sono anche autorizzati a ricevere a suo tempo i versamenti.

I sottoscrittori saranno invitati con apposita circolare al versamento del 1° decimo.

Le somme raccolte saranno dal corrispondenti rivenute alla *Cassa di Sconto* in Genova, presso la quale si conserveranno a disposizione del Consiglio di Amministrazione, che sarà nominato dall'Assemblea Generale degli Azionisti.

Chiunque voglia concorrere all'acquisto delle *azioni* potrà avere schiarimenti e comunicazione del *programma tecnico e statuto sociale* da tutti i signori Corrispondenti sopra indicati.

I PROMOTORI.

Torino — Tip. G. Favale e C.